

GIARDINI E GIOCHI IN SICUREZZA - Ricordate la lettera che abbiamo pubblicato nel numero di novembre, dove una mamma denunciava la scarsa pulizia e sicurezza delle giostre nei giardini pubblici cittadini? Abbiamo interessato il Servizio Manutenzione del Comune di Siracusa, responsabile della sicurezza e della pulizia delle giostre, e l'IGM, azienda a cui è stato appaltato il servizio di pulizia e di cura del verde dei giardini pubblici. In attesa di risposte ai problemi denunciati, in questa pagina vi proponiamo le immagini su come in altre città, compresa la vicina Catania, sono messi in sicurezza i giochi: le aree sono pavimentate con mattonelle di materiale morbido sulle quali i bambini possono giocare senza pericolo.



l'altra città

Numero 24 - dicembre 2009

Mensile di cultura e società su Siracusa e dintorni
 Edito dall'Associazione culturale "Curitiba, la città possibile"
 Registrazione Tribunale di Siracusa n. 14 del 24/08/2007
 E-mail: laltracitta2007@tele2.it
 Blog: www.laltracitta2007.blogspot.com
 Direttore responsabile: Luciana Bedogni
 Tipografia Grafica Saturnia - Siracusa

Cara scuola, quanto mi manchi!

Siracusa è una delle province con il maggiore tasso di dispersione scolastica nelle scuole secondarie. Le cifre dell'anno scolastico 2008-09 confermano questa tendenza. Che cosa cercano i ragazzi nella scuola?

IL CASO ALLARMANTE DI SIRACUSA

I dati sui giovani a rischio di dispersione scolastica (ripetenti, pluriripetenti, evasioni, abbandoni) in provincia di Siracusa fanno riflettere, e sono ben più preoccupanti di quanto evidenziava il rapporto 2008 sulla qualità della vita pubblicato da Il Sole 24 Ore (3,9% di dispersione alle superiori, 100° posto su 103 province). Nell'anno scolastico 2008-09 gli studenti delle scuole elementari e medie a rischio dispersione erano il 3,85% (2,45% ripetenti, 0,74% pluriripetenti, 0,49% abbandoni, 0,17% evasioni), quelli delle superiori il 7,57% (5,35 ripetenti, 1,50% abbandoni, 0,71 pluriripetenti).

Le scuole elementari sono quelle in cui il fenomeno è più contenuto (0,60%). Alle medie il rischio di dispersione invece aumenta in modo significativo (3,25%). Nelle scuole superiori, sono gli istituti tecnici quelli in cui la dispersione è percentualmente più presente: gli stessi istituti hanno anche il numero più elevato di ripetenti e pluriripetenti. Gli abbandoni della scuola da parte degli alunni soggetti all'obbligo scolastico (fino ai 16 anni) e a quello formativo (entro i 18 anni), sono invece più frequenti negli Istituti professionali della provincia. Il passaggio dalla media inferiore a quella superiore è il più critico per i giovani studenti: la terza media e la prima superiore (ma anche il terzo anno nei licei), sono infatti le classi in cui maggiormente si concentrano i casi di ripetenti, pluriripetenti e di abbandoni.

Un altro dato interessante per analizzare il fenomeno della dispersione scolastica riguarda l'esito finale degli scrutini nelle classi dalla prima alla quarta degli istituti superiori della provincia di Siracusa nell'anno scolastico 2008-09. Gli studenti ammessi sono stati solo il 59%, quelli con giudizio sospeso, ovvero i rimandati, il 26% (2% in più rispetto all'anno precedente), mentre i non ammessi sono stati il 15% degli scrutinati. Gli alunni con giudizio sospeso sono presenti in misura maggiore negli istituti tecnici, seguiti dai licei e dagli istituti professionali. In compenso, il 94% degli allievi scrutinati nelle quinte classi è stato ammesso agli esami di Stato. Di questi il 98% si è diplomato (Fonte: elaborazione dati Provveditorato Studi di Siracusa).

Partendo da una concezione della scuola e dell'educazione quale servizio reso alla collettività che partecipa alla complessa realtà socio-economica, culturale e valoriale del territorio cui appartiene, nella nostra provincia si evidenzia, oggi più che in passato, la presenza negli alunni di problematiche di disagio a livello comportamentale, emotivo e cognitivo. Nell'anno 2008-09 gli alunni a rischio di dispersione, negli Istituti Comprensivi e nei Circoli Didattici di Siracusa, rappresentavano quasi il 4% della popolazione scolastica (327 alunni su un totale di 8.688 iscritti). Problematiche che si esprimono nella difficoltà di apprendimento, di relazione con il contesto scolastico e, in molti casi, nella mancanza di una collaborazione fattiva tra scuola e famiglia. Nella realtà siracusana, in particolare, il disinteresse della famiglia nei confronti del percorso scolastico dell'alunno (39% delle situazioni) e le condizioni socio-economiche del nucleo familiare (38%), con casi di lavoro minorile, sono identificate come le cause più probabili della dispersione scolastica. Un nodo cruciale che la società e le Istituzioni, se pur a diverso titolo, devono affrontare e risolvere attraverso progetti mirati ad arginare il problema e a favorire la crescita culturale e civile dei cittadini. Il fenomeno della dispersione scolastica si identifica con l'abbandono dei percorsi formali di apprendimento: bocciature, interruzioni di frequenza, evasione dell'obbligo, ritardi nel portare a termine il corso di studi. Lo studente, infatti, dopo i ripetuti tentativi andati a vuoto si convince della propria incapacità di far fronte agli impegni scolastici, prende atto del suo star male a scuola e ne sceglie l'uscita anticipata per entrare precocemente nel mondo del lavoro, il più delle volte con una occupazione in nero. Una scelta spesso sofferta perché dà al soggetto la sensazione di aver lasciato dietro di sé una serie di possibili sviluppi del suo percorso scolastico, ma che in quella circostanza sembra essere la decisione migliore. Secondo alcuni Dirigenti Scolastici intervistati, il fenomeno dell'abbandono scolastico non risulta particolarmente rilevante nel ciclo dell'obbligo, grazie ai poteri conferiti dalla legge alle scuole: si va, infatti, dalla telefonata informativa, al richiamo della famiglia tramite conoscenze o figure di riferimento, all'avviso scritto e solo in

casi estremi si fa ricorso all'intervento delle forze dell'ordine.

Diverso il caso dell'irregolarità nella scuola media dove si affrontano casi che vanno da un rendimento spesso da insufficiente, alle ripetenze plurime, a casi di disagi conclamati.

A Siracusa la dispersione aumenta infatti sensibilmente nella scuola media, fra i 12 (17%) e i 13 anni (13%), e in quella superiore, fra i 15 (17%) e i 16 anni (13%). Un dato che deve fare riflettere soprattutto se si considera che dalla scuola secondaria di primo grado l'attenzione nel rapporto con l'alunno si sposta, potremmo dire forse troppo rapidamente, su contenuti e risultati. Le indagini effettuate sui ritiri sembrano confermare che l'abbandono degli studi non può essere più spiegato con le categorie tradizionali relative alla selettività della scuola, né possono essere attribuite a carenze cognitive e motivazionali degli alunni. Emergono invece nuovi fattori quali: la mancanza di interesse; il desiderio di entrare rapidamente nel mondo del lavoro; la convinzione che la scelta di studi fatta si sia dimostrata sbagliata.

L'abbandono, quindi, va visto come l'esito finale di processi che hanno origine dall'interazione di un insieme di fattori, come l'ultimo anello di un lungo processo di disaffezione all'ambiente scolastico, dovuto alle insoddisfazioni per la mancata riuscita scolastica cui si sommano le cattive relazioni con i docenti, con i genitori, con il gruppo dei pari. I ragazzi, spesso, affermano di sentirsi poco "capiti", avvertono la necessità di un modo di fare lezione che risulti più adeguato a stimolare il loro interesse; ma soprattutto cercano un rapporto docente discente improntato allo scambio comu-

nicativo, all'apertura al dialogo e al racconto di sé, che renda le giornate scolastiche più sopportabili. Rapporto che nei contesti scolastici, in genere, manca. Da queste riflessioni emerge la richiesta di una "scuola affettiva" che oltre alla didattica tradizionale sappia riconoscere e usare l'alfabeto emozionale.

Alessandro Pajno, docente alla Facoltà di Scienze Politiche alla Luiss di Roma, sostiene che nel nostro Paese il fenomeno della "dispersione scolastica evoca uno scenario che vede la negazione e non l'attuazione del diritto allo studio". Tra il fenomeno della dispersione scolastica e quello del diritto allo studio esiste una relazione che non possiamo ignorare: dispersione vuol dire essere alla presenza di una situazione sociale in cui il diritto allo studio, sancito dalla Costituzione, non è attuato e realizzato. La scuola quindi, per essere effettivamente aperta a tutti, deve consentire ai discenti non solo di entrarvi, ma di rimanervi. E' scuola aperta a tutti quella in cui "s'impura nella misura in cui in essa si sta bene".

Angela Gulli



Provate a farci caso mentre, la sera, percorrete l'Autostrada da Siracusa verso Gela. A due chilometri e mezzo esatti dall'uscita di Cassibile giratevi verso destra. Potreste vedere una macchia di luce abbagliante nel buio pesto. Non allarmatevi, non vi trovate di fronte ad un evento soprannaturale, ma agli effetti del più importante impianto d'illuminazione d'Europa, realizzato per le manifestazioni in notturna dell'Ippodromo del Mediterraneo: trenta torri faro di altezza variabile tra i 25 e i 45 metri, per una potenza complessiva di 1500 Kw. Proprio l'Ippodromo del Mediterraneo, l'opera forse più importante che si ricordi a memoria di uomo realizzata dai privati in provincia di Siracusa. Un'impresa riuscita alla Marconi Italia Spa, una società di consulenza finanziaria di Florida che, grazie "all'impegno convinto" del suo Presidente, Francesco Faraci, e dell'Amministratore delegato, Concetto Mazzarella, è riuscita a raccogliere, fra gli imprenditori locali, siciliani, e d'oltre oceano (anche la comunità italo-americana di Hartford, nello stato del Maryland, ha fatto la sua parte), i soldi necessari per iniziare, nel 1993, i lavori del nuovo impianto. Un impianto che s'inserisce in un contesto dove la passione per l'ippica si è ritagliata uno spazio tra il sacro e il profano, trovando nel Palio dell'Annunziata di Florida e in quello di Santa Venera di Avola il momento di massima celebrazione. Una passione che, prima della costruzione del nuovo ippodromo, aveva preso l'unica strada delle corse illegali, organizzate la notte per le vie dei paesi, del maltrattamento degli animali e delle scommesse clandestine. E' proprio da Florida e da Avola che provengono, in gran parte, i proprietari di cavalli, gli operatori del settore (circa un migliaio di persone, compreso l'indotto) e gli

IPPODROMO DEL MEDITERRANEO: PURA PASSIONE

Inaugurato nel 1995, l'impianto si estende per 55 mila ettari, ha 2 mila posti auto e 38 mila mq riservati al pubblico. E poiché l'ippica è un settore in crisi, i proprietari dell'ippodromo di Siracusa rilanciano inaugurando un hotel e campi da tennis e calcetto.

scommettitori che oggi si aggirano all'interno dell'imponente struttura dell'ippodromo.

Un impianto, fra i più moderni in Italia, che occupa una superficie di 55 mila ettari, dotato di un parcheggio di 2 mila posti, e di un'area riservata al pubblico di circa 38 mila mq. Gli edifici, che hanno uno sviluppo lineare di 100 metri e un'altezza massima di quattro piani, contengono le gradinate (oltre 1.500 posti numerati), le tribune a terrazze con vista integrale sulle piste, i servizi per gli spettatori, il ristorante e i bar panoramici. Le piste per il trotto e il galoppo si estendono per oltre due mila metri, le scuderie possono ospitare fino a 650 cavalli. Un'opera faraonica, che secondo gli addetti del settore e gli appassionati, rende giustizia di una tradizione radicata che non conosce limiti generazionali né di sesso.

La passione per i cavalli, infatti, mette d'accordo tutti. All'interno dell'ippodromo trovate intere famiglie: i nonni, i genitori, i figli, di tutte le età, persino i neonati. Tutti tirati a lucido, come si fa nelle grandi occasioni. All'Ippodromo del Mediterraneo si veste Dolce e Gabbana, Armani e Prada, le signore sono fresche di parrucchiere, truccate e profumate a puntino. L'appuntamento del fine settimana con l'ippodromo (in questo periodo le corse sono programmate il sabato pomeriggio e la domenica mattina o pomeriggio) è un'occasione importante di socializzazione per tante famiglie: proprietarie di cavalli, imparentate con gli addetti, patite delle scommesse.

Quello dell'ippica è un mondo a sé, con le sue regole e i suoi riti. Tra una corsa e l'altra trascorre generalmente mezz'ora. Un tempo utile per puntare sui cavalli, per chiacchierare, per sognare. Lo spettacolo, quello delle corse, dura pochi minuti, minuti di attesa e di fibrillazione per chi ha scommesso sui purosangue in gara.

All'interno dell'ippodromo si parla quasi esclusivamente il dialetto siracusano, si discute di cavalli, di piazzamenti e di scommesse. E di soldi, di tanti soldi: soldi dei premi pagati ai proprietari dei cavalli arrivati primi (da poche migliaia di euro fino ad oltre 13 mila euro); soldi vinti con le scommesse. Ma soprattutto di soldi perduti. Un esperto del settore assicura però che sulle scommesse campano, pare anche bene, numerose famiglie.

Ma il vero business dell'ippica si fa sui circuiti nazionali e internazionali, nelle sale scommesse collegate in diretta con gli ippodromi italiani e non. Ed è proprio per questo che all'ippodromo di Siracusa non hanno badato a spese per garantirsi attrezzature per le riprese e per la regia che le televisioni locali nemmeno si sognano. Infatti, nonostante la passione siracusana per i cavalli, all'ippodromo ci va sempre meno gente, e questo, in un impianto "galattico" come quello di Siracusa, è ancora più evidente. I dati resi noti nel luglio 2009 dal Ministero delle politiche agricole e forestali, stimano che in Italia il settore dell'ippica, negli ultimi tredici anni, abbia perduto il

95% degli spettatori negli ippodromi (2 milioni e 617 mila nel 1995, 157 mila nel 2008) e il 33% dei volumi di gioco (3 miliardi e 368 milioni di euro nel 1996, 2 miliardi e 274 milioni di euro nel 2008). L'UNIRE (Unione Nazionale per l'incremento delle razze equine), concessionario televisivo per l'ippica e gestore delle attività del settore, è stato chiamato nel 2009 a far fronte alla riduzione del movimento delle scommesse e ai disavanzi accumulati nel 2007 e 2008, che ammontano a circa 111 milioni di euro. Per sostenere l'ippica è intervenuto persino il Governo che, con la legge 184/2008, ha stanziato risorse economiche considerevoli in favore del settore. Risorse che da sole non basteranno a invertire la tendenza in atto in una realtà che, secondo uno studio del Ministero, dovrebbe puntare di più sulla spettacolarizzazione delle gare, sulla legalità e sulla trasparenza delle corse, sulla qualità e sugli investimenti.

I proprietari dell'Ippodromo del Mediterraneo, a quanto pare, sono già corsi ai ripari. Il 5 dicembre scorso, hanno inaugurato, accanto alle tribune, un hotel cinque stelle di 110 stanze, con piscine e centro benessere, e un centro sportivo con campi da tennis e calcetto. E intendono promuovere l'area dell'ippodromo come luogo di relax e svago, a contatto diretto con la natura, aprendo le porte della loro struttura "avveniristica" alla città.

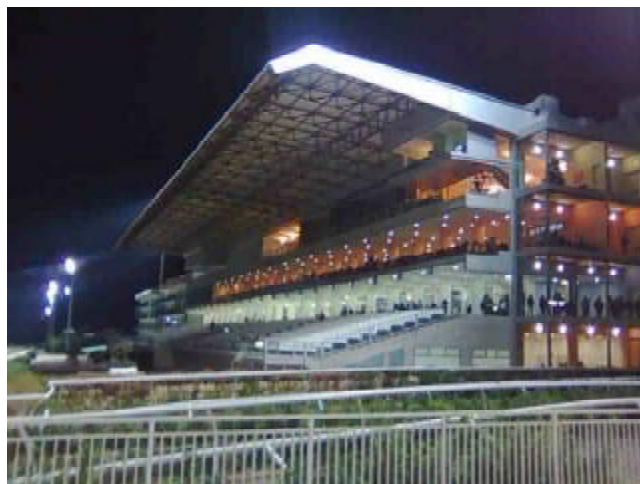
I.b.

VADE RETRO TURISTA

Il servizio pubblico di trasporti da e per l'aeroporto di Catania è sempre stato carente. Con l'apertura della nuova autostrada si ipotizzano nuovi tagli.

Adesso che hanno aperto il tratto di autostrada Catania-Siracusa, un'opera che ha sorpreso positivamente tutti per i tempi di realizzazione e la qualità del manufatto, ci sarà un motivo in più per giustificare l'ulteriore riduzione delle corse degli autobus da e per l'aeroporto di Catania. Un taglio con l'accetta di cui si parla da tempo, come se le corse, effettuate da Interbus, fossero uno sfizio. E come se improvvisamente tutti, anche i turisti, si dovessero mettere al volante della propria automobile solo per il gusto di collaudare un tratto di autostrada "altamente tecnologico", che finalmente offre a Siracusa la possibilità di accorciare le distanze, anche se solo logistiche, dal Continente. Viene da chiedersi che cosa cambierà in peggio, perché già la situazione rasenta il disservizio. L'orario entrato in vigore il 18 settembre scorso parla chiaro. Per chi da Siracusa vuole raggiungere l'aeroporto nei giorni feriali (prima corsa alle 5,45, ultima alle 19,00) può scegliere fra 10 corse, nemmeno una all'ora. Chi invece, malauguratamente, deve volare il sabato le opportunità si riducono a 6 corse, con uno spazio di tempo fra un bus e l'altro anche di 5 ore. La domenica la situazione migliora leggermente, se così si può dire, con una corsa in più rispetto al sabato, ma con la possibilità di aspettare 4 ore tra un pullman e l'altro. Per chi arriva invece all'aeroporto di Catania c'è da mettersi le mani nei capelli. Le corse feriali dall'aeroporto Fontanarossa a Siracusa (la prima alle 8,30, l'ultima alle 20,30) sono otto, il sabato cinque, i giorni festivi sei, con un'attesa fra un bus e l'altro anche di 4 ore. Per dimostrare il proprio orientamento al cliente poi, nello stampato con gli orari, Interbus informa che il servizio è sospeso nei giorni di Capodanno, Pasqua e Natale.

Chi deve viaggiare da e per l'aeroporto Fontanarossa, come alternativa ad un servizio pubblico carente, non rimane che farsi accompagnare in auto oppure prendere un taxi che, per percorrere la distanza, costa 70 euro. Chi arriva all'aeroporto di Catania però ha almeno altre due possibilità: quella di farsi a piedi, con "armi e bagagli", quasi un chilometro di strada per raggiungere la fermata (quella vicina alla rotonda con al centro l'aereo rosso) da cui passano alcuni autobus diretti a Siracusa, oppure raggiungere con l'alibus Piazza Borsellino o il terminal dei pullman, vicino alla stazione dei treni. Ma anche quest'ultima soluzione non è semplicissima da praticare. Vi raccontiamo che cosa è successo a noi. Il 14 novembre scorso, un sabato, siamo atterrati a Fontanarossa alle 15,50, con il volo AZ 1344, Bologna-Catania. Il bus per Siracusa sarebbe partito alle 18,40. Abbiamo quindi deciso di raggiungere il terminal con l'alibus per salire sul pullman delle 16,30, diretto a Siracusa. Siamo andati alla ricerca dei biglietti per il bus: la macchinetta emittitrice era rotta, il tabaccaio li aveva esauriti, il punto vendita AMT (Azienda Municipale Trasporti) era inesistente. Non rimaneva altra possibilità che farli sul mezzo. A quel punto l'autista, come era già accaduto altre volte in passato, ci ha chiesto un euro e 60 centesimi, il 60% in più rispetto al costo del biglietto, che è di un euro. "Decisione aziendale!", ha specificato l'autista. Un passeggero, che ha viaggiato con noi sul bus urbano, raccontava ad un compagno di avventura che questo sovrapprezzo è un abuso e che, se denunciato in modo circostanziato, dovrebbe fare aprire un'indagine sul comportamento dell'AMT di Catania. E confidava, sempre all'amico, di avere visto, proprio davanti alla stazione centrale dei treni, un'autista fare pagare a due turisti i biglietti con il sovrapprezzo a bordo della vettura, quando, a pochi passi, nella cabina dell'AMT, li collegava li vendeva ad un euro.



Sopra: immagine della palazzina dell'ippodromo che ospita le tribune e le terrazze con vista integrale sulle piste. Sotto: i cavalli vengono condotti nelle scuderie dell'ippodromo dopo la conclusione delle corse.

